

18/06/2010

Rassegna stampa

18/06/2010

Servizi di Igiene Urbana

1	Giornale di Sicilia	Palme, arriva un nuovo incubo: una bella farfalla dell'Argentina
2	Giornale di Sicilia	La provincia dice no alle trivellazioni nei mari
3	Gazzetta del Sud	rifiuti situazione di grave disagio specie in alcune regioni meridionali
4	La Sicilia	Emerge il business dello smaltimento del percolato
5	La Repubblica	Lettere - L'Amia non ritira le pile usate
6	La Repubblica	Palermo, l'estate riporta l'incubo rifiuti
7		(pag.2)
8	La Repubblica	Bellolampo, asciutto il lago di percolato ma la Procura indaga sullo smaltimento
9	Sole24Ore	Sui rifiuti tecnologici la raccolta si fa più flessibile
10		(pag.2)
11	ItaliaOggi	Rifiuti Parte oggi il ritiro «1 contro 1»
12	MF	Precari, la soluzione passa da Roma
13	La Repubblica	Pino Caruso: "Sarà un Festino tra i rifiuti colpevoli i politici ma anche noi cittadini"
14	La Repubblica	Cammarata sconfitto, no alla stangata Tarsu

TRAPANI. Dopo il terribile punteruolo rosso, in Sicilia trovate colonie di un altro insetto distruttore

Palme, arriva un nuovo incubo: una bella farfalla dall'Argentina

Carlo Foderà, presidente dell'associazione «Amici della Terra», ha individuato alcune palme nane colpite dalla farfalla in contrada Palma, frazione trapanese: «Se non si interviene presto il rischio di contagio è grosso».

Antonio Trama
TRAPANI

Una nuova minaccia per le palme nane. Dopo il Punteruolo Rosso, che tanti danni ha causato alle palme di tutta la Sicilia, adesso è la volta della Paysandisia Archon, una bella farfalla di circa dieci centimetri (originaria dell'Argentina, da cui è stata introdotta in Europa per caso dentro alcune palme importate dall'America del Sud) che sta attaccando le palme nane, soprattutto quelle che hanno un diametro superiore ai cinque centimetri. Un primo caso è stato registrato in contrada Palma, una frazione di Trapani, e ad individuarlo è stata l'associazione "Amici della Terra" nel corso di una abituale perlustrazione del territorio promossa dal presidente Carlo Foderà proprio per verificare eventuali presenze anomale nel territorio trapanese. "Non è il caso di allarmismi - sono le prime parole di Foderà -, però ritengo che sia il caso di intervenire immediatamente, per evitare danni maggiori".

Già nell'ottobre del 2008 i tecnici della Soat avevano rilevato la presenza del lepidottero su una palma nana ed avevano effettuato la segnalazione al Dipartimento Interventi Infrastrutturali ed al Servizio Fitosanitario Regionale al fine di evitare il diffondersi dell'insetto "che può provocare - si legge nella nota inviata da Salvatore Scarcella, dirigente responsabile del distretto Trapani Soat 120 di Dattilo - ingenti danni al patrimonio ornamentale e paesaggisti-

co, così come è accaduto per il punteruolo rosso delle palme".

La Paysandisia Archon è differente dal Punteruolo Rosso anche se attacca la palma allo stesso modo, ossia bloccando i vasi linfatici. Il coleottero colpisce le palme nane Canariensis ed è maggiormente visibile. La Paysandisia Archon, invece, è apparentemente innocua dato che ha la forma di una bellissima farfalla che, però, crea danni pari o superiori rispetto al Punteruolo Rosso. "Abbiamo visto la palma colpita - continua Carlo Foderà - e subito ci siamo resi conto che si trattava di una Paysandisia Archon che era entrata dalla gemma apicale e l'ha fatta seccare dall'interno". Secondo il presidente dell'associazione "Amici della Terra", inoltre, la Paysandisia è pericolosa anche per un altro motivo: a differenza del Punteruolo Rosso attacca anche la macchia mediterranea "e, così, anche il paesaggio diventa a rischio. Se non si circoscrive il problema può diventare un'infezio-

ne capace di procurare danni maggiori".

"Con alcuni trattamenti è stato possibile salvare alcune palme dal Punteruolo Rosso - continua Carlo Foderà -, anche se la percentuale non è stata alta. Adesso noi effettuiamo questa segnalazione affinché si possa, il prima possibile, mettere a punto un trattamento anti Paysandisia per salvare le palme".

La lotta contro questo insetto risulta difficile, in quanto l'infezione si localizza all'interno dello stipite della palma o dei piccoli fogliari, dove i prodotti ad azione insetticida hanno difficoltà a penetrare. Inoltre, attualmente, non esistono sul mercato prodotti fitosanitari idonei. Ad oggi la strategia di eradicazione attuabile è basata sull'abbattimento e la distruzione della pianta colpita tramite trattamento termico o triturazione meccanica fine assicurandosi che i materiali di risulta ottenuti abbiano dimensioni non superiori ai due centimetri. (*ATR)



Larva (in basso) della farfalla che distrugge le palme

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La Provincia dice no alle trivellazioni nei mari

TRAPANI

Consiglio ed amministrazione provinciale ribadiscono il proprio «No» al tentativo della «San Leon Energy srl» di Monteroni (Lecce) di avviare ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi nei mari di Trapani, Favignana e Marsala. Dopo le prese di posizione unanime in due diverse sedute del consiglio, ieri pomeriggio, un «tavolo» costituito da rappresentanti dell'organo istituzionale e dell'amministrazione ha predisposto un dettagliato documento per dare maggiore forza all'azione di contrasto che sarà avviata, con una apposita deliberazione, la prossima settimana dalla Giunta regionale. La notizia della determinazione del Governo Lombardo è stata portata al «tavolo» della Provincia dall'assessore all'Ambiente Franco Regina che, a sua volta, l'aveva avuto comunicata, in un incontro a Palermo, da Giovanni Arnone, capo di Gabinetto dell'assessore regionale Roberto Di Mauro. Sulla questione, inoltre, il presidente del consiglio provinciale, Peppe Poma, ha chiesto anche l'intervento della Consulta regionale dei presidenti dei consigli provinciali «perché le disastrose conseguenze ambientali riguardano l'intera Sicilia, il suo turismo, la sua economia».(“GD”)

La denuncia del garante degli scioperi Giovanni Pitruzzella nella relazione annuale

Rifiuti, situazioni di grave disagio specie in alcune regioni meridionali

Le cause: deficienze organizzative gestionali e disastri finanziari

Moreno Sabbiati
ROMA

Nel 2009 e nel primo quadrimestre 2010 le proclamazioni di sciopero sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente con due sole eccezioni, il trasporto pubblico locale e i servizi di raccolta, gestione e trattamento dei rifiuti urbani. In particolare in questo settore «sono emerse in alcune regioni dell'Italia meridionale situazioni di disagio drammatico rispetto alle quali risultano inestricabilmente collegate fra loro deficienze organizzative gestionali e disastri finanziari». È la denuncia che arriva dal garante degli scioperi Giovanni Pitruzzella nella relazione annuale.

Tra il primo gennaio 2009 e il 30 aprile 2010 le proclamazioni di sciopero si sono mantenute «in continuità con gli anni precedenti: 1.899 nel 2009 e 727 nei primi quattro mesi del 2010», ha evidenziato Pitruzzella. Tuttavia nei servizi di trasporto si è registrato un leggero incremento, soprattutto a livello locale. Sempre nello stesso periodo (gennaio 2009-aprile 2010) le proclamazioni di sciopero sono state 460 nel trasporto pubblico locale, 295 nel trasporto aereo e 220 nel trasporto ferroviario. «Questi settori – ha detto il garante – sono infatti interessati da un peggioramento della sicurezza sul lavoro, da crisi aziendali e conseguenti ristrutturazioni, dalla flessibilizza-

zione delle tipologie contrattuali».

A questo si aggiunge peraltro la mancata chiusura della vertenza per il contratto unico per la mobilità.

Altro settore critico è quello della raccolta rifiuti: «il peggioramento della finanza pubblica e le difficoltà finanziarie degli enti locali, particolarmente deboli del nostro Paese, si sono riversate sulle imprese appaltatrici, che lamentano costanti ritardi nell'adempimento degli obblighi contrattuali di natura economica. Tale processo – ha proseguito Pitruzzella – ha avuto ricadute sui lavoratori dipendenti delle aziende appaltatrici», con un aumento delle manifestazioni di protesta, organizzate e spontanee. In particolare il garante evidenzia che aziende e

lavoratori «si sono spesso schierati in un fronte comune contro gli enti appaltanti», dando vita a una «strumentalizzazione dei dipendenti da parte del datore di lavoro per esercitare pressioni sul soggetto appaltante moroso».

Intanto, alcune zone ripulite, altre dove i cassonetti sono strapieni ed altre ancora, come Scampia, dove la situazione è ancora più difficile: è questo il quadro aggiornato sul fronte rifiuti a Napoli dove si sentono da alcuni giorni gli effetti della protesta dei dipendenti dell'Asia. L'arretrato da smaltire è diminuito. Mercoledì c'erano in strada 850 tonnellate, ieri ce n'erano ancora 600. L'obiettivo è quello di azzerare la situazione in un paio di giorni per avere la città pulita tra domani e domenica. ◀



Il settore critico al Sud è quello della raccolta rifiuti

PALERMO

L'occhio della magistratura sulla discarica di Bellolampo, mentre l'Amia provvede a bonificare il terreno

Emerge il business dello smaltimento del percolato

Il caso. Una grande quantità di sostanze tossiche veniva riversata nelle acque del golfo di Carini

PALERMO. Il «lago» di percolato che si era formato nel sottosuolo della discarica di Bellolampo sarebbe stato prosciugato. Nel giorno in cui l'Amia annuncia il completamento della bonifica si scopre che, per il passato, attorno alla più grave emergenza ambientale di Palermo era stato organizzato un articolato sistema truffaldino.

Due i filoni di indagine seguiti dalla Procura della Repubblica. Il primo riguarda un metodo di «smaltimento» che riversava direttamente in mare una grande quantità di sostanze tossiche. E per questo sono state sequestrate due aziende.

L'altro filone ipotizza la fatturazione di una quantità «gonfiata» di percolato smaltito negli impianti di trattamento in Sicilia e in Calabria. Il sospetto nasce da una relazione dell'assessorato regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità che ha analizzato i dati forniti dal-

la precedente gestione dell'Amia, secondo la quale sarebbero stati smaltiti in poco tempo 45 mila tonnellate di percolato formatosi sotto la quarta vasca di Bellolampo.

Ma si tratta, secondo i tecnici dell'assessorato, di un calcolo irrealistico e comunque manipolato per eccesso. Considerato che la capacità di ciascuna autobotte è di 30 tonnellate, sarebbe stato necessario utilizzarne dodici al giorno per trasportare la quantità di percolato dichiarata dalle ditte incaricate. Il dato quantitativo viene ritenuto incompatibile con la frequenza dei prelievi e con i tempi di trasporto: il materiale inquinante era conferito per un terzo in Sicilia e per due terzi in un impianto di Gioia Tauro.

I casi, dunque, erano due: o la quantità smaltita era molto più ridotta oppure il percolato veniva portato illecitamente in altri siti. Anche questo sarebbe accaduto. Lo hanno accertato le indagini del-

l'Arpa e dei carabinieri del Noe che hanno indotto i pm Gigi Ferrara e Claudia Bevilacqua a ordinare il sequestro preventivo della Vipro srl, un'azienda specializzata nel trattamento del percolato e delle acque di sentina delle navi.

Un'elevata concentrazione di cattivi odori, che aveva anche provocato la protesta dei dipendenti, ha fatto scoprire che le sostanze nocive venivano riversate direttamente nelle acque del golfo di Carini. Nello stesso tratto di mare venivano scaricati i residui inquinanti della lavorazione alimentare della ditta Dolce Carollo. Gli amministratori delle due società sono indagati come pure il presidente del consorzio Asi Alessandro Albanese che avrebbe dovuto esercitare i controlli per impedire gli abusi.

L'indagine continua anche per verificare la regolarità dell'attività delle altre ditte interessate allo smaltimento del percolato.

L'Amia non ritira le pile usate

Giacomo Noto
Palermo

VOGLIO segnalare un disservizio dell'Amia. Sono il titolare di una rivendita di tabacchi, che si trova in viale Strasburgo 268, al cui interno è collocato un contenitore per la raccolta di pile usate che non viene svuotato da oltre 3 mesi. A un sollecito telefonico mi è stato risposto che il servizio attualmente è sospeso.

Palermo, l'estate riporta l'incubo rifiuti

Cassonetti in fiamme, discarica al limite. Emergenza anche nelle località balneari

SARA SCARAFIA

PALERMO — L'arrivo dell'estate fa rivivere a Palermo l'incubo dell'emergenza rifiuti. Ogni notte in tutta la provincia quintali di immondizia vengono dati alle fiamme da cittadini esasperati. Anche nella borgata di Mondello, che due giorni fa ha inaugurato la stagione balneare, ci sono cassonetti pieni, lastre di eternit abbandonate, bagnati costretti a scansare rifiuti sulla sabbia. E una nuova emergenza è alle porte: la discarica di Bellolampo ha le ore contate. Se entro dieci giorni la prefettura non consegnerà all'Amia, l'azienda comunale che si occupa dei rifiuti, la nuova vasca, la quinta, per il conferimento dell'immondizia, i camion carichi di spazzatura non potranno più scaricare. L'Amia intanto paga le mille assunzioni clientelari volute dal Pdl e le missioni a Dubai per vendere agli arabi le improbabili competenze acquisite sulla raccolta differenziata. Risultato? L'azienda ha accumulato un debito di 180 milioni. Nonostante dal governo Berlusconi siano piovuti su Palermo 230 milioni, la società rischia il fallimento. Oggi è in amministrazione straordinaria e cerca faticosa-

mente di far ripartire i servizi.

Nel giugno del 2009 scoppiò la prima emergenza rifiuti con il capo della Protezione civile Guido

Bertolaso costretto a volare a Palermo e a inviare l'esercito per ripulire la città. Ma se un anno fa la spazzatura si era accumulata per la protesta dei netturbini, preoccupati per il posto di lavoro, adesso l'incubo è la discarica. Bellolampo, che da cinquant'anni seppellisce 1.500 tonnellate di rifiuti al giorno, non ce la fa più. La quarta vasca, utilizzata negli ultimi mesi, sarà satura entro dieci giorni. E la quinta non è ancora pronta. Sulla capienza della nuova vasca è lite tra le istituzioni, con l'Amia certa che potrà durare al massimo fino a settembre, e la prefettura che sostiene possa bastare per sei mesi. Trascorsi i quali sarà comunque emergenza, proprio come in Campania.

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata nei giorni scorsi è andato a Roma per chiedere aiuto al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo: il piano per la realizzazione dei termovalori-

rizzatori varato dalla scorsa giunta Cuffaro è fermo, mentre nel nuovo voluto da Lombardo gli inceneritori non sono previsti. Ma in Sicilia presto potrebbe essere dichiarato lo stato di emergenza con Lombardo che vestirebbe i panni del commissario straordinario. In ballo c'è la possibilità di realizzare un piccolo inceneritore a Bellolampo. Cammarata, intanto, ha chiesto alla Prestigiacomo di autorizzare

nuovi lavori in discarica per evitare il collasso. Ieri il ministro ha però rimproverato il primo cittadino che lunedì, mentre la città è in difficoltà, è volato in Sudafrica per assistere alla partita degli azzurri: «Ha fatto una sciocchezza», ha detto. Cammarata lunedì avrebbe dovuto incontrare anche i magistrati: è sotto inchiesta per l'allarme percolato a Bellolampo. Il liquido tossico prodotto dai rifiuti e dall'acqua piovana

minaccia le falde acquifere e potrebbe avere invaso l'intera discarica. Proprio dalla indagine, che hanno portato al sequestro di un'azienda, è nato il sospetto che il percolato invece di essere smaltito in alcuni casi sia stato gettato in mare.

Intanto la città boccheggia: l'Amia mette su strada solo 40 compattatori su 80 perché gli altri sono guasti, mentre gli spazzini lavorano senza mezzi: mancano persino le scope. Ogni notte, poi, ci sono decine di roghi. Sono stati almeno 300 nell'ultimo mese. Nei giorni scorsi le fiamme hanno lambito anche luoghi sensibili, come l'aeroporto Falcone e Borsellino e la prefettura. Ma l'emergenza è anche nell'hinterland: dopo la chiusura della discarica di Partinico, i comuni costieri si sono trovati sommersi dalla spazzatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

**IL PERCOLATO**

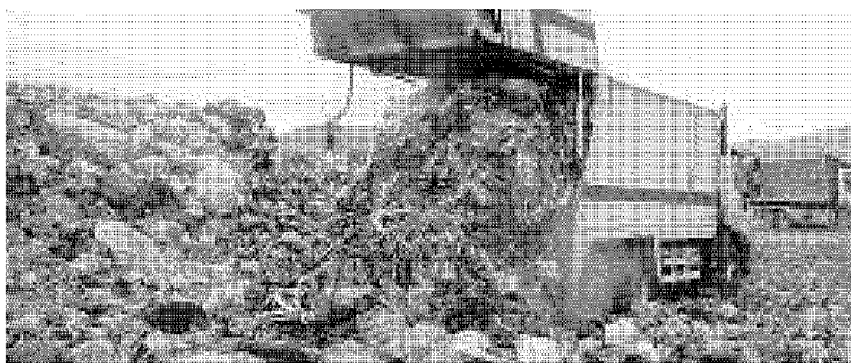
Il liquido tossico potrebbe aver inquinato le falde acquifere: la procura indaga. Sotto inchiesta anche il sindaco Cammarata

**LA DISCARICA**

Bellolampo è piena: entro dieci giorni la quarta vasca sarà colma e la quinta non è ancora pronta. Entro sei mesi sarà emergenza

**GLI INCENERITORI**

Il piano rifiuti del governatore Lombardo non ne prevede. Ma spunta l'ipotesi di un piccolo impianto a Bellolampo

**300****I ROGHI**

Nell'ultimo mese in tutta la provincia ci sono stati 300 roghi di rifiuti. Le fiamme hanno lambito l'aeroporto e la prefettura di Palermo

40**I MEZZI**

L'Amia manda in strada 40 camion al giorno: dovrebbero essere 80, ma la metà è guasta. L'azienda ha chiesto aiuto alla Regione

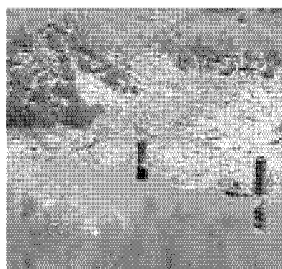
3000**I DIPENDENTI**

Amia e la collegata Essemme hanno 3 mila dipendenti: la società ha annunciato un giro di vite contro fannulloni e assenteisti

L'emergenza

Bellolampo, asciutto il lago di percolato ma la Procura indaga sullo smaltimento

IL LAGO di percolato che si era formato a Bellolampo è stato prosciugato. Ma nel giorno in cui l'Amia annuncia il completamento della bonifica si scopre che in passato, attorno alla più grave emergenza ambientale di Palermo, era stato organizzato un articolato sistema truffaldino. Due i filoni di indagine seguiti dalla Procura. Il primo riguarda un metodo di "smaltimento" che riversava in mare una grande quantità di sostanze tossiche. E per questo è stata sequestrata un'azienda, la Viprod di Carini. L'altro filone ipotizza la fatturazione di una quantità gonfiata di percolato, smaltito negli impianti di trattamento in Sicilia e in Calabria. Il sospetto nasce da una relazione dell'assessorato regiona-



Il lago di percolato

le all'Energia che ha analizzato i dati forniti dalla precedente gestione dell'Amia, secondo la quale sarebbero stati smaltiti in poco tempo 45 mila tonnellate di percolato. Considerato che la capacità di ciascuna autobotte è di 30 tonnellate, sarebbe stato necessario utilizzarne dodici al giorno: un dato ritenuto dai tecnici irrealistico.

Ambiente. Accordo tra Anci e associazioni

Sui rifiuti tecnologici la raccolta si fa più flessibile

Paolo Pipere

 Margini più ampi nell'individuazione dei centri di raccolta dei rifiuti tecnologici. È stato sottoscritto ieri un accordo tra il centro di coordinamento Raee, l'organismo creato dai sistemi collettivi dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, le associazioni della distribuzione, quelle delle imprese di gestione dei servizi ambientali e l'Anci. L'intesa garantisce una maggiore flessibilità nell'individuazione delle piattaforme alle quali la distribuzione potrà consegnare i rifiuti. I comuni o i gestori a breve potranno indicare in via telematica quali centri di raccolta sono aperti alla distribuzione e con quali modalità.

Proprio oggi scatta l'obbligo per i distributori di apparecchi elettrici ed elettronici di ritirare i rifiuti tecnologici che i consumatori intendono avviare al recupero (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Acquistando un nuovo prodotto si potrà rendere gratuitamente un apparecchio obsoleto di tipo equivalente, o un prodotto anche di altra marca o modello ma progettato per svolgere la stessa funzione.

Il negoziante, che deve aver ottenuto l'autorizzazione per stoccare questi scarti e trasportarli (moduli su www.albonazionalegestoriambientali.it), dovrà consegnare al centro di raccolta comunale i rifiuti di apparecchiature elettriche (Raee), sostenendo le spe-

se di questo trasporto. Non tutti i comuni, però, sono effettivamente in grado di accogliere nelle piattaforme il maggiore quantitativo di rifiuti derivante dalla restituzione degli apparecchi non più utili.

Con l'accordo concluso ieri gli esercizi commerciali potranno visualizzare sul portale del centro di coordinamento quali piattaforme in quell'area sono utilizzabili per la consegna gratuita dei Raee. Per conferimenti superiori ai 200 kg sarà richiesta una prenotazione e, in alcuni casi, la sottoscrizione di una convenzione non onerosa con il comune.

Il centro di coordinamento Raee metterà a disposizione premi di efficienza (i contributi economici finalizzati a mi-

gliorare la raccolta) di maggiore entità ai centri di raccolta aperti alla distribuzione. Il meccanismo definito dall'accordo, che diventerà pienamente operativo nelle prossime settimane, consente di affrontare con minori preoccupazioni l'avvio della fase di raccolta «uno contro uno» dei rifiuti tecnologici, assicurando che i Raee ritirati dagli esercizi commerciali vengano riciclati o recuperati.

TEMPI STRETTI

I comuni o i gestori potranno indicare in via telematica i centri aperti alla distribuzione

Il parere. Confindustria Anie

«Per la piena operatività ora servono i decreti»

Rita Fatiguso
MILANO

 Per Confindustria Anie, l'associazione delle imprese elettroniche ed elettrotecniche, il decreto Raee risponde a esigenze giuste, che non escludono la necessità di aggiustamenti.

«Il regolamento sulle modalità semplificate alla distribuzione costituisce uno dei decreti attuativi del sistema Raee disciplinato dal decreto le-

gislativo 151/2005 - dice il direttore generale di Anie Maria Antonietta Portaluri - allo stato attuale tuttavia mancano ancora 10 di questi strumenti per la piena implementazione del sistema».

Precisa il direttore generale: «In particolare, noi auspichiamo che venga pubblicato al più presto il cosiddetto decreto tariffe che disciplinerebbe la copertura degli oneri per le ispezioni, le prestazio-

ni e i controlli nonché per il funzionamento dei comitati previsti dal decreto 151/2005, consentendo così un funzionamento ottimale, senza che rimangano possibilità di "fuga" dal sistema a danno degli altri produttori coinvolti, che hanno provveduto con non poche difficoltà a farsi carico degli oneri previsti».

«Il trasporto dei Raee, raccolti dal distributore incaricato dal produttore e rag-

gruppati presso il proprio punto vendita o altro luogo, ai centri di trattamento deve inoltre avvenire nel pieno rispetto della legislazione vigente, - aggiunge Maria Antonietta Portaluri - tramite operatori autorizzati e accompagnato dall'utilizzo completo della documentazione prevista dal dlgs 152/2006 (Fir, Registro di carico e scarico)».

RIFIUTI

***Parte oggi
il ritiro
«1 contro 1»***DI GIOVANNI GALLI

Parte oggi, 18 giugno, il ritiro gratuito, uno contro uno, presso il distributore, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche «domestiche» giunte a fine vita nel momento in cui si acquista il (nuovo) prodotto analogo. L'obbligo scatta per effetto della recente pubblicazione in *Gazzetta* del dm 65/2010 che ha dettato le modalità semplificate di gestione dei Raee per distributori, tecnici e installatori.

Proprio ieri, per rendere effettiva l'applicazione dell'obbligo, è stato definito un accordo fra Anci, associazioni della distribuzione, associazioni delle imprese di gestione dei servizi ambientali e centro di coordinamento Raee con cui sono state messe nero su bianco le modalità operative per il conferimento ai centri di raccolta comunali dei tecnorifiuti ritirati.

Il meccanismo definito dall'accordo, che diventerà pienamente operativo nelle prossime settimane, sarà supportato da un apposito sistema informativo messo a punto dal Cdc Raee.

LOMBARDO ILLUSTRA GLI ESITI DEGLI INCONTRI NELLA CAPITALE CON L'ESECUTIVO NAZIONALE

Precari, la soluzione passa da Roma

Per il governatore il problema sarà risolto armonizzando le politiche dello Stato e della Regione. Ma sarà necessario riorganizzare l'intero comparto pubblico. Il dibattito sul rimpasto

DI ANTONIO GIORDANO

Il governo nazionale si impegna per la soluzione del problema dei lavoratori precari che operano nella pubblica amministrazione siciliana. Questo quanto garantito dal presidente della Regione che ieri pomeriggio a Palermo ha fatto il punto sugli incontri romani della settimana che si va a concludere. L'ultimo in ordine di tempo è stato quello con il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, proprio ieri mattina. «Abbiamo parlato della manovra e della situazione finanziaria della regione. E ho sollecitato la firma del decreto del par fas che riguarda la Sicilia», ha spiegato Lombardo. Che subito ha aggiunto: «A scampo di puntuali e prevedibili speculazioni sull'argomento, ribadisco quanto ha già dichiarato l'assessore Michele Cimino: il problema della stabilizzazione dei 23 mila e 500 precari degli enti locali siciliani sarà risolto. Occorrerà a questo fine armonizzare la politica del governo nazionale con le scelte amministrative e legislative della regione siciliana». «L'inserimento dei precari negli organici dovrà infatti essere accompagnato da una azione

di riorganizzazione produttiva del comparto pubblico in tutta la Sicilia, così come è già accaduto nella sanità, dove la razionalizzazione della gestione, ha permesso di migliorare i livelli di produttività, senza aumentare la spesa». «In attesa», ha concluso il presidente della regione, «che il parametro tra popolazione servita e dipendenti della pubblica amministrazione si riallinei, nel tempo, agli standard nazionali».

I lavoratori impegnati in attività socialmente utili, secondo gli ultimi calcoli della Regione, sono 26.343. La fetta più numerosa (5.537) opera a Palermo, poi a Messina (5.297), Agrigento (3.448), Trapani (3.216), Catania (2.889), Siracusa (2.023), Ragusa (1.565), Caltanissetta (1.189) ed Enna (1.181). Prossimo appuntamento a Roma è fissato per martedì. Oggi intanto scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra nazionale. E una possibile soluzione per i precari potrebbe giungere dagli emendamenti che le deputazioni nazionali stanno allestendo. Allo stesso tempo la commissione bilancio dell'Ars è al lavoro per preparare un disegno di legge con le coperture necessarie.

In questo clima sembra perdere di importanza il toto-Lombardo quater e il prossimo rimpasto del governo regionale. «Voi pensate che con questi problemi che sto affrontando in questi giorni, come la vertenza sui precari, la questione dei rifiuti e dei pre-

sidi, mi stia a preoccupare del rimpasto di governo? Scrivete pure, divertiamoci se volete, la fantasia va esercitata soprattutto d'estate», ha risposto Lombardo ai giornalisti che chiedevano lumi sul futuro dell'esecutivo. Frenano anche i ribelli del Pdl.

Il discorso, però, appassiona anche il Pd con una parte del partito che predica l'opposizione all'esecutivo regionale e chiude la porta ad eventuali ingressi in giunta, mentre un'altra ala del partito sarebbe favorevole a un impegno nell'esecutivo in cambio di un serrato calendario di riforme. «Se Lombardo pensava al governo tecnico come a quel gioco delle tre carte che è sembrato in questi giorni, è un bene che non lo appassioni più. Ma dovrebbe rendersi conto che urge comunque una svolta perché questo suo esecutivo non appare adeguato alle emergenze della Sicilia», ha detto ieri Roberto De Benedictis, vicepresidente del gruppo Pd all'Ars. (riproduzione riservata)



Raffaele Lombardo

Pino Caruso: "Sarà un Festino tra i rifiuti colpevoli i politici ma anche noi cittadini"

TANO GULLO

AL CONSIGLIO comunale è appena calato il sipario sul balletto della Tarsu, e la città è sulla soglia di una catastrofe igienica. Cassonetti stracolmi, sacchetti e cianfrusaglie disseminati per terra, aria maleodorante. Un quadro sconcertante; come dire che mentre il medico studia l'ammalato se ne va. Di questo degrado abbiamo parlato con l'attore, regista e scrittore Pino Caruso.

Si avvicina il Festino di Santa Rosalia. Lei, da uomo di teatro, come rappresenterebbe la sua Palermo affogata nella sporcizia e ammorbata dall'olezzo?

«Farei sfilare gli autobus dell'Amat carichi di immondizia per le vie della città. Poi, arrivati alla marina, con un colpo di scena, al posto dei sacchetti di rifiuti sui bus, cascate di fiori di ogni colore. Belli e profumati. Un miracolo, come quello di Santa Rosalia che nel 1624 debellò la peste. Il degrado igienico è la peste dei nostri tempi. E possiamo solo appigliarci alla speranza di un miracolo, visto che i politici e i cittadini poco fanno per risolvere i problemi.

La peste non è la causa ma l'effetto della mancanza di pulizia».

Tutti colpevoli quindi?

«Ricordiamoci che gli amministratori, che andrebbero cacciati in malo modo, sono lì perché i cittadini li hanno votati. E finché avranno consenso non si riuscirà mai a eliminare il lercio della politica».

Sta dicendo che Palermo è priva di una consapevolezza civica?

«Certo. Palermo è un luogo di grande civiltà ma di scarso senso civico».

Spieghi il paradosso.

«Buttiamo di tutto e di più dove capita e non ci indigniamo più di niente, basta fare un giro per i quartieri per rendersene

conto, ma contemporaneamente accogliamo il diverso e siamo immuni da forme di razzismo. Il contrario del Nord, dove le strade sono linde e lucenti ma in molte coscienze c'è il virus del razzismo. Questo comunque non ci assolve. Perché le nostre colpe sono tutte a vista. E per il Festino del 14 luglio ai turisti offriremo lo spettacolo del-

le cataste di rifiuti».

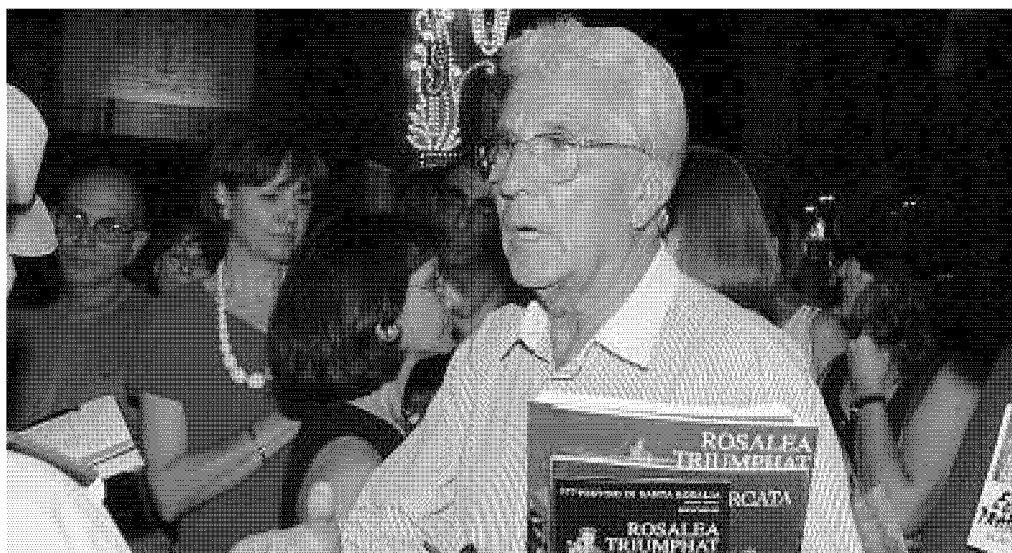
Lei ha curato diverse edizioni del Festino. A metà degli anni Novanta e all'esordio del Duemila. Esemplari ha inscenato la voglia di riscatto. Quel riscatto che continua a restare una chimera.

«I primi Festini, sindaco Orlando, li ho incentrati nel segno della liberazione dalla peste della mafia. L'ultimo per celebrare la nostra mediterraneità e per seminare bellezza e civiltà. Le feste sono passate, ma i nostri mali sono diventati perniciosi. E ora anche l'aggravante della precarietà ambientale. Ci vorrebbe davvero una provocazione forte per far prendere consapevolezza ai palermitani della condizione disastrosa in cui vivono».

Intravede qualche spiraglio per il futuro?

«A essere sincero nemmeno un pertugio. Da anni sono convinto che tutto quello che abbiamo di bello a Palermo, ma possiamo allargare il ragionamento a tutta la Sicilia e a gran parte del Sud, non è merito nostro. Tutto quello che c'è di cattivo, invece, è colpa nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Caruso, attore, scrittore e negli anni Novanta curatore di diverse edizioni del Festino

Cammarata sconfitto, no alla stangata Tarsu

Il Consiglio riduce l'aumento previsto. Buco di 18 milioni: Gesip a rischio

SARA SCARAFIA

LA TARSU aumenta ma diminuisce: è il paradosso votato ieri mattina, dopo una notte di trattative, dal Consiglio comunale. Che, sconfessando la linea del sindaco Diego Cammarata, invece di confermare l'aumento del 75 per cento varato dalla giunta nel 2006 e bocciato dal Tar, lo ha ridotto, portandolo al 66 per cento. L'aumento resta, dunque, ma è più leggero: chi finora ha pagato 250 euro, per esempio, nel 2010 ne verserà 25 in meno. Il rincaro, però, questa volta non potrà più essere impugnato: è legittimo, perché varato dal Consiglio che ha ridotto il costo del servizio di smaltimento rifiuti, finora stimato in 105 milioni, portandolo a 95.

Il sindaco aveva chiesto non solo la conferma dell'aumento del 75 per cento ma anche un

nuovo aumento dell'8 per cento per recuperare otto milioni da destinare alla Gesip, ora a rischio crac. Ma alla fine l'emendamento presentato dal centrosinistra, che riduceva la stangata, è stato votato da tutti, maggioranza compresa: solo sei consiglieri, tutti di centrodestra, si sono astenuti. Il sub-emendamento presentato subito dopo da Giuseppe Milazzo, fedelissimo del sindaco, che avrebbe ripristinato il rincaro del 75 per cento e il nuovo aumento dell'8 per cento, è stato votato solo da due consiglieri. Quattro si sono astenuti, mentre tutti gli altri lo hanno bocciato. Una fronda sancita anche dalla nascita di una nuova corrente nel Pdl lealista: quella che fa riferi-

mento al presidente dell'Ars Francesco Cascio e conta quattro consiglieri, Moschetti, Lombardo, Palma e Orlando. E che di fatto ha spinto per l'accordo con il centrosinistra, mandando a monte il piano del sindaco. Ieri i quattro hanno inviato una nota, attribuendosi il buon risultato della diminuzione della tassa, firmandosi «i consiglieri vicini al presidente dell'Ars».

Cammarata, tornato ieri pomeriggio dal Sudafrica, è andato su tutte le furie: dopo un breve incontro con l'ambasciatore del Principato di Monaco a Villa Niscemi, è corso a Palazzo Galletti per incontrare la giunta: «Non mi sono sentito tutelato dai partiti», avrebbe detto Cammarata che ha annunciato l'intenzione di affidarsi a una giunta tecnica mandando a casa tutti gli assessori di nomina politica, sia Pdl che Udc. Il primo cittadino, infatti, non soltanto dovrà tagliare sul bilancio 2011-2012 dopo la manovra Tremonti, ma sarà costretto a calare la scure anche sul documento finanziario 2010, tagliando dieci milioni di euro. Il che si tradurrà in una mannaia su teatri, assistenza, illuminazione e piccole manutenzioni. La giunta — annuncia Cammarata — si riunirà nei prossimi giorni per quantificare i tagli.

Il primo cittadino, vittima di una fronda interna alimentata anche dal viaggio per i Mondiali assieme al vice sindaco Scoma, ha scelto di passare al contrattacco minacciando così il repulisti.

Sul voto in aula ogni partito, o meglio ogni consigliere, rivendi-

calà la sua fetta di gloria. Davide Faraone (Pd) ha cambiato il corso della delibera: venerdì scorso, infatti, la maggioranza, contando sui ribelli di Micciché, aveva detto di sì all'aumento del 75 per cento e al nuovo rincaro dell'8 per cento. Ma ieri Faraone ha eccepito che l'emendamento e il subemendamento proposti dal Pdl erano illegittimi: gli uffici gli hanno dato ragione, riaprendo di fatto la trattativa sull'importo. Per il Pd è una vittoria, così come per Italia dei valori: i capi gruppo, Rosario Filoramo e Fabrizio Ferlandelli, hanno sostenuto fin dall'inizio l'ipotesi di ammorbidire il rincaro.

Soddisfatte anche Nadia Spallitta e Antonella Monastra, di Un'Altra storia, e tutto l'Mpa: «Una vittoria». Per il Pdl Sicilia «ha prevalso il buon senso». Nel

Pdl lealista invece le posizioni sono diverse: per Milazzo «la scelta folle del Consiglio danneggerà le aziende», mentre per il capogruppo Giulio Tantillo la mediazione era necessaria per superare l'ostruzionismo: «Adesso abbiamo entrate certe e la possibilità, se dovesse servire, di un ulteriore aumento dell'8 per cento». Il tasso di copertura, infatti, è rimasto al 92 per cento.

Se le categorie nei giorni scorsi avevano già annunciato un nuovo ricorso, ieri sul voto è intervenuto il segretario provinciale della Cgil, Maurizio Calà: «Un tragico errore dell'amministrazione che non risolverà i problemi della città».



L'INCREMENTO

Nel 2006 la giunta guidata da Diego Cammarata vota una delibera che aumenta del 75 per cento la Tarsu, portando gli incassi previsti a quota 70 milioni di euro



I RICORSI

Dopo l'incremento fioccano i ricorsi per illegittimità da parte dei partiti, Idv e Pd, ma anche di alcune associazioni dei consumatori e di singoli cittadini



LE SENTENZE

Sia la Commissione tributaria che il Tar danno ragione ai ricorrenti e bocciano la delibera del 2006 con l'aumento voluto dalla giunta guidata da Cammarata



LA PROPOSTA

Il Comune ha poi rimborsato ai cittadini la Tarsu pagata in più proponendo poi una nuova delibera a Sala delle Lapidi con ulteriori incrementi rispetto al 2006

Le tappe